

Legga coop

In un convegno a Napoli le proposte per una nuova presenza al Sud

Ricostituzione di un patrimonio culturale di fiducia nella cooperazione, costituzione di una rete di servizi alle imprese, definizione di un rapporto nuovo con l'imprenditoria pubblica questi i tre obiettivi primari che la Lega delle cooperative assegna alla propria iniziativa nel Mezzogiorno. Se ne discute a Napoli nel corso di un convegno che si propone di mettere a punto il ruolo della Lega nel Sud

NAPOLI La predisposizione di reti di servizio, la costituzione di una propria struttura finanziaria, la creazione di centri per la promozione imprenditoriale, l'elaborazione di progetti integrati e soprattutto l'incitamento di un nuovo rapporto con la pubblica amministrazione, sia a livello statale che locale. Sono questi i punti chiave della «Proposta per il Mezzogiorno» elaborata dalla Lega delle cooperative e presentata a Napoli nell'ambito di un convegno sul tema «Cooperare per il Mezzogiorno». Il convegno, cominciato ieri, terminerà nella tarda mattinata di oggi con le conclusioni che saranno tratte da Lanfranco Turci, presidente nazionale della Lega. «Siamo in un mercato sempre più globale - ha detto aprendo i lavori Annalola Ceirola, responsabile del dipartimento alla pari, sui mercati internazionali ed interni, con gli altri soggetti economici».

Impedito l'ingresso in fabbrica (Fiat) ai segretari sindacali

Om: «Via i sindacalisti»

È «generoso e moderno» cacciare dalle fabbriche i sindacalisti a spintoni? La domanda viene dai lavoratori dell'Om di Brescia, che hanno visto impedire l'ingresso in fabbrica ai segretari sindacali. Dopo ben diciannove anni di prassi consolidata, per cui in stabilimento si entrava lasciando un documento, le guardie hanno fermato brutalmente i dirigenti sindacali

MILANO Hanno scelto la prima fabbrica d'Italia che nell'autunno caldo del '69 riuscì a fare le assemblee sindacali dentro i cancelli. E hanno scelto il momento dell'avvio della vertenza integrativa. Questa è la prima conseguenza concreta dei giudizi sprezziati sul sindacato italiano che Agnelli ha pronunciato all'assemblea degli azionisti ed è l'altra faccia della manovra iniziata con la proposta della Fiat di aumenti salariali unilaterali mentre vi offriamo dei soldi, vi facciamo vedere che di sindacato non c'è proprio più bisogno. Anzi, che re-

cam una mancia, un contenuto che necheggia le vecchie politiche paternalistiche anni 50 una proposta da respingere. Ma ecco che anche a loro accade una cosa «anni 50». Le guardie, sette o otto il tempo fuori «Non ci è arrivata la richiesta per iscritto». Ma non vi arriva più da vent'anni. «Niente da fare, questi sono gli ordini». A questo punto arrivano da dentro gli operai, e vogliono farli entrare con le maniere spicce. Ma le guardie giocano pesante: afferrano i sindacalisti per le braccia, li immobilizzano contro un muro. Operai e sindacalisti, destinosi per non andare in torto, non cadono in una provocazione da codice penale immediatamente i reparti dell'Om si muovono. E nessuno ci entra più per tutta la giornata, neanche uno dei numerosi nuovi assunti, dai quali non ci si aspettava un comportamento così coraggioso. Le assemblee si fanno lo stesso, fuori dai cancelli con un pubblico

più attento e numeroso che mai. Intanto qualcuno della direzione lascia scappare un suggerimento ma perché queste benedette assemblee non le fate coi permessi? «Cosa vuol essere, un intimidazione contro le assemblee con scopero?». È Gianni Pedò, il segretario generale aggiunto della Camera del lavoro che commenta - Sia chiaro, non c'impuntiamo sulle forme. Per lunedì prossimo abbiamo già mandato la lettera di richiesta, e ritiriamo l'assemblea con scopero. Ma la questione non è formale, ne siamo ben certi. È un segnale politico di come si vuol gestire la vertenza integrativa. Sennò l'incidente non sarebbe stato gestito con tanta durezza. Adesso la reazione della gente l'hanno vista. Ed è stata molto buona. Vediamo che succede lunedì. La notizia rimbalza immediatamente a Roma, subito i braccianti in formano il deputato comunista Rebecchi, che per otto anni è stato segretario della loro Camera del lavoro. «La conse-

Quanti soldi vanno alle imprese? Una legge lo dirà

Quante migliaia di miliardi lo Stato trasferisce alle imprese? E le industrie che uso fanno di questo ingente volume di risorse? Non lo sa nessuno. Chi ha tentato di conoscere questo mistero si è addentato in una giungla intricatissima senza poterne uscire con una risposta. Ma ora c'è un progetto di legge depositato in Senato da Pci, Psi e Dc.

ROMA. Il titolo del disegno di legge è chiaro: «Trasparenza e pubblicità dei contributi pubblici alle imprese industriali». Quattro i firmatari: Ugo Pecchioli, capogruppo comunista, Roberto Casella, presidente della commissione Industria del Senato (socialista), Luigi Granelli, Dc, ex ministro delle Partecipazioni statali, Renzo Gianotti, comunista. La lettura della relazione che accompagna il disegno di legge (appena due articoli) chiarisce scopi e sostanza dell'iniziativa. Ciò che non è scritto è che essa si basa su un ampio studio di un gruppo di docenti dell'Università di Torino, la città della Fiat. E già questo dato non è poca cosa. Il punto di partenza del progetto è ciò che è avvenuto in questi ultimi anni nell'apparato produttivo. L'ampia opera di riconversione e ristrutturazione delle imprese che hanno consentito un ritorno degli ampi margini di profitto. Il fatto è che lo Stato ha contribuito in maniera rilevante con il suo sostegno finanziario. Però, non si sa a quanto ammon- questo contributo perché lo Stato «agisce attraverso una singolare varietà di strumenti finanziari e fiscali». Un occhio sommarlo valuta il contributo dello Stato in almeno il 20 per cento del totale degli investimenti fissi lordi del sistema delle imprese private in questi anni. Ecco un piccolo e parziale elenco degli strumenti fiscali e finanziari dello Stato, fiscalizzazione degli oneri sociali, fondi di dotazione, erogazioni in conto capitale a fondo perduto, crediti agevolati all'esportazione, finanziamenti alla ricerca industriale, incentivi per l'acquisto di macchinario tecnologicamente avanzato, concessione di Iva negativa. L'obiettivo del disegno di legge è, dunque, esplicito: «Rendere palese nei bilanci delle imprese i finanziamenti, l'ente erogatore, le disposizioni legislative cui fanno riferimento le somme erogate ed un rendiconto dei risultati conseguiti per effetto dei finanziamenti ottenuti. Portare a giorno questa parte sommersa dei bilanci delle imprese consentirebbe, fra l'altro, di valutare se e quanto servono davvero i contributi dello Stato. Come è possibile questa operazione? Il primo articolo del disegno di legge di Pecchioli, Casella, Granelli e Gianotti prevede che il codice civile (articolo 2424) disponga la presentazione di un allegato al bilancio delle società che indichi le varie forme di contributi pubblici utilizzati dalla società, l'ente erogatore e la legge nazionale o regionale in base alla quale sono stati erogati i contributi. Il secondo articolo prevede che il codice civile (articolo 2429) stabilisca l'obbligo dell'indicazione dell'uso di questi contributi ed i risultati ottenuti in relazione alle finalità delle leggi dello Stato o delle Regioni.

E a Milano l'Alfa chiama i carabinieri

Ampio schieramento di militi (chiamati dall'azienda) davanti alle portinerie. Si cerca di creare una tensione artificiosa

MILANO Camionette, cellulari, mitra spianati da tre giorni i lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese per entrare in fabbrica sono costretti ad attraversare uno schieramento di militi in armi come non si era visto neanche nei momenti più bui del terrorismo. L'assur-

da provocazione della Fiat è scattata mercoledì mattina, con il pretesto di consegnare a tre lavoratori licenziati, Corrado Della Donne, Renzo Canavesi e Nicola Piuoso, la notifica di una querela per violazione di domicilio sporta nei loro confronti dalla direzione azien-

dale. I tre, licenziati nel luglio dell'anno scorso insieme ad altri sei lavoratori, attraverso una serie di vicissitudini giudiziarie hanno visto il loro licenziamento giudicato illegittimo da un pretore del lavoro che ha condannato la Fiat per attività antisindacale e poi invece a tre licenziati in un'inchiesta confermata dal Tribunale di Milano. La questione è ancora aperta ma ora la Fiat si serve di questo caso per montare una situazione di tensione nel momento in cui parte la vertenza nazionale del gruppo. Fin dal primo giorno i rappresentanti del consiglio di fabbrica si sono rivolti al

prefetto chiedendo di far cessare lo schieramento di forze davanti alla fabbrica e sono tenute, reparto dopo reparto, alla portineria est. Vi hanno partecipato, sia pure dopo qualche siltimo di tensione e un piglia piglia tra lavoratori e carabinieri che non ha minimamente coinvolto i guardiani dello stabilimento, anche i tre licenziati. La mattinata ha avuto un altro strascico preoccupante: sei guardiani presenti nelle portinerie sono stati convocati all'ufficio in infermeria, e da qui inviati per accertamenti all'ospedale di Rho. Una montatura che ha tutta l'aria di voler prefigurare un pretesto per nuove sorprese

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' Agricoltura, naturalmente. LANCIANO (CH) 8-17 luglio '88 area fiera. Nei dibattiti intervengono dirigenti della TELESPAZIO - SME - ENICHEM. Per informazioni e prenotazioni telefonare FEDERAZIONE PCI CHIETI Tel. 0871 / 65321 - 64842 CENTRALINO FESTA (Lanciano) Tel. 0872 / 46441 - 46442

Table with 7 columns representing days of the week (VENERDI' 8 LUGLIO, DOMENICA 10 LUGLIO, MARTEDI' 12 LUGLIO, GIOVEDI' 14 LUGLIO, SABATO 16 LUGLIO, MERCOLEDI' 13 LUGLIO, VENERDI' 15 LUGLIO, DOMENICA 17 LUGLIO) and rows for 'INCONTRI' and 'SPETTACOLI' with details of events and speakers.